

# Alando

*altri tempi*

Articoli e aneddoti di Claudio Castaldi  
*Ricerche e schede Giacomo Cantini*

Il dopoguerra, gli anni cinquanta, il boom economico e tutto quello che ne è seguito nel territorio del Comune di Rosignano Marittimo. Le foto, i racconti, gli aneddoti e i confronti con la voce di personaggi VIP e VNP. Un esperimento dell'estate 2008, a settembre vedremo.

Edito da Komiedit srl - numero 01 - giugno 2008  
una copia Euro 6,00



# Castiglioncello

**1946 / 1970**

Il Tennis Club,  
il Fazzoletto  
e 50 anni di gestione  
dei migliori locali

**1953**

Marcello  
*Aldo*  
Mannari

**1955**

Fine della  
**Fiera!**

**BELLA VITA!**

Gli anni  
del miracolo  
economico

**systema**<sup>TM</sup>  
MUTUI SpA

**Fabio Rossi**  
Credit Manager

Via E. Berlinguer, 48/50  
57013 Rosignano Solvay (Li)  
tel. 0586 760611  
cell. +39 335 6818374

**Mutui  
per acquisto  
di civile  
abitazione**

**Ristrutturazione  
Sostituzione**

**Consolidamento  
debiti e liquidità**

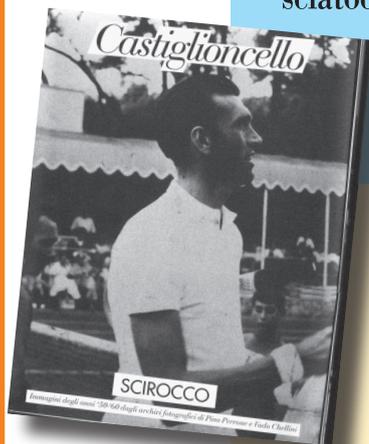
**Prestiti  
personali**

la specializzazione nei mutui di



[www.systemamutui.it](http://www.systemamutui.it)

[www.systemacase.it](http://www.systemacase.it)



**Alando "altri tempi"** nasce aprendo uno scatolone lasciatici (per eredità e amicizia) da Pino Perrone pochi anni dopo la pubblicazione del libro che facemmo insieme a lui (Castiglioncello Scirocco) nel 1992, e alcuni anni prima che ci lasciasse con i suoi ricordi e il suo lavoro.

Questo scatolone e soprattutto ciò che ne è venuto fuori, è un patrimonio di memorie storiche degli anni 50/60 vissuti sulla costa che da Castiglioncello scende a sud per 8 chilometri e si estende all'interno sulle colline. Immagini che immortalano la vita quotidiana di quanti, in quegli anni, hanno lavorato, vissuto, soggiornato e soprattutto amato questo territorio.

I primi passi di questo progetto, quindi, nascono con un bel numero di fotografie formato 10x15, in bianco nero (solo poche risalenti agli anni '70 sono a colori) di Pino Perrone; ma anche di altri che ci hanno onorato con le loro foto di famiglia, e soprattutto, con i loro racconti. Tutto questo lo troverete in Alando "altri tempi".

Quindi un ringraziamento a tutti coloro che si sono resi disponibili a far riemergere e ricordare (con foto e racconti) il periodo che corre dagli anni del dopoguerra sino alla fine degli anni '60.

A questo primo pensiero si è poi aggiunta l'idea di voler realizzare qualcosa che non ripetesse altre belle iniziative che nel passato hanno raccontato gli anni favolosi che corrono a cavallo tra il '50 e '60, e soprattutto un'idea che facesse emergere sì i volti ed i luoghi famosi di quel tempo, ma non solo.

Abbiamo detto allora: perché non scavare nel luogo e mettere a confronto ciò che accadeva qui, sulla nostra costa tirrenica che corre da Castiglioncello a Vada e si estende verso le colline, con quello che (parallelamente) nello stesso momento accadeva nel mondo?

Ebbene, con non poca fatica e con pochissime risorse, se non quella delle idee e della passione, e con il contributo determinante dell'amico Claudio Castaldi, si è cercato di mettere in piedi e dare vita al nostro (e permettetecelo anche vostro) volo "in altri tempi" definendo con un gerundio il nome del progetto della Mostra/Espositiva e del Libro / Rivista che viene pubblicato: Alando "altri tempi".

L'impegno è di uscire con questo strumento per tre mesi, e di questa possibilità ringraziamo coloro che hanno aderito con la loro pubblicità su questo numero e sui futuri, che usciranno.

Un ringraziamento poi all'Amministrazione Comunale di Rosignano Marittimo, che ha permesso di realizzare la Mostra/Espositiva di gigantografie le quali saranno collocate nelle piazze e nei passeggi di Castiglioncello, Rosignano, Vada ecc (non è escluso, perché un obiettivo, di collocare i totem anche nei centri delle altre frazioni del Comune). Un grazie poi alla Provincia di Livorno con la quale stiamo predisponendo un numero speciale, di alando, finalizzato agli alunni dei plessi scolastici presenti nel Comune.

Sarà un impegno grande, vi assicuriamo affascinante. Vi chiediamo di leggere e valutare queste pagine che seguono; ogni critica, positiva o negativa che sia, sarà per noi gradita, ci farà crescere e sicuramente aumenterà la curiosità dello scoprire gli anni '50 /'60, con i suoi lati positivi e le sue contraddizioni che dal dopoguerra hanno "sconvolto" la nostra società. (GC)

Buona lettura

*p.s. Per chi possiede materiale utile di quegli anni gli chiediamo di contattarci, saremo lieti di discutere e, se disponibile, trovare uno spazio di pubblicazione. Per contattarci telefonare al numero 0586 759040 o scrivere alla e-mail: [alando@alando.it](mailto:alando@alando.it)*

Immagina qualcosa di completamente diverso.



**Kuga. The Ford Crossover.**

Perché accontentarsi della realtà così com'è? Oggi puoi cambiarla, a partire dalla tua auto. Kuga. La nuova dimensione del crossover.

**FordKuga**

| Feel<sup>+</sup>



"Concessionario unico per Livorno e Provincia"

**BluBay**  
s.p.a.

**LIVORNO**

Via Enriquez, 40 Tel. 0586 410542

**CECINA**

C.so Matteotti, 354 Tel. 0586 635700

**PIOMBINO**

Via Flemalle, 2/A Tel. 0565 30427

# Sommario

6

**MM**  
MATILDE & MARCELLO  
1946/70

Il Tennis Club,  
il Fazzoletto  
e 50 anni di gestione  
dei migliori locali  
di Castiglioncello

11

Bella vita!  
Fashion  
capelli

14

Cronistoria  
del territorio  
1944/1950

16

Arriva  
la corrente

17

**Fine della  
Fiera!**

Castiglioncello 1955  
La FIAT 600 "vintage"

24

in Pineta...

25

...la Gincana

26

Sentiamo  
cosa dice il Sani  
Gincana sul territorio

27

**Marcello**  
*Aldo*  
**Mannari**

Castiglioncello 1953,  
quel 27 Settembre  
Yvonne Sanson  
Roky Marciano  
Daniel Rebour

31

Pillole 50

33

Memorie sparse  
Parte I



## Copertina



### Siamo nel 1953, a Villa Celestina

La gestione del locale era di Matilde Volterrani e Marcello Bartoletti (gestori anche del Tennis Club e di molti altri locali tra gli anni 50 e 70) Vedere le pagine che seguono con la storia della famiglia Bartoletti e dei locali gestiti.

Questa foto ritrae il grande Vittorio De Sica. Era in villeggiatura, a Castiglioncello trovava il suo personale dentista e la famiglia d'Amico. Nella foto è ritratto con Walter, il figlio maggiore di Matilde e Marcello, all'età di 7 anni. Nel 1954, De Sica lo porta a Roma e fu inserito nel cast del film "Peccato sia una Canaglia", diretto da Alessandro Blasetti. Tratto dal racconto "Il Fanatico" di Alberto Moravia e interpretato dallo stesso De Sica, da Sofia Loren e da Marcello Mastroianni. Sceneggiato da Suso Cecchi D'Amico e Ennio Flaiano.

**Alando**  
altri tempi

Il logo alando  
riprende dal lettering  
della lambretta,  
cult degli anni  
50/60.

Questa prima copia (sperimentale) è un prodotto editoriale realizzato dalla Komiedit srl, via del Sorriso, 16 Castiglioncello (LI) Tel. 0586 759040 Fax 0586 759635. I testi dei racconti e degli aneddoti sono di Claudio Castaldi, Le schede e i testi di rubrica sono una raccolta di Giacomo Cantini. Il sito web (in fase di aggiornamento) è [www.alando.it](http://www.alando.it), per inviarci una e-mail scrivi a: [alando@alando.it](mailto:alando@alando.it)

APERTO TUTTI I GIORNI 06.00 - 20.30

**Edicola & Tabacchi**  
**La Stazione - Castiglioncello**  
di Tognotti Iago [edicolaetabacchistazione@hotmail.it](mailto:edicolaetabacchistazione@hotmail.it)

Via Aurelia c/o Stazione Ferroviaria - 57016 Castiglioncello  
Tel. 0586 752089 Fax 0586 751735

**PUNTO**  
**SNAI**  
Castiglioncello (LI)

# MMM

## MATILDE & MARCELLO

# 1946/70

**Il Tennis Club, il Fazzoletto e 50 anni  
di gestione dei migliori locali di Castiglioncello**



Nella foto il locale del Tennis Club negli anni 60 (aperto nel 1948), al primo piano il “Fazzoletto” realizzato nel 1960 andato poi distrutto con un incendio nel 1979.

Nelle pagine che seguono il racconto, di Matilde Volterrani, della nascita del locale e la storia delle attività della famiglia Bartoletti.





Sopra: una festa al Castello Pasquini, Matilde è sulla destra dietro il banco.

Sotto: due immagini di Matilde, sulla veranda del Tennis con il cane Lessie, alla cassa del bar



# MM

## MATILDE & MARCELLO

### 1946/70

## Marzo 1946

Dal bloc notes di Matilde Volterrani

“Rino Rossi, presidente della sportiva e amico della famiglia Bartoletti, in una serata trascorsa insieme, parlammo della rinascita di Castiglioncello. La guerra era finita da un anno e il locale Tennis era ancora abitato dagli sfollati; ricordo di questi solo il cognome di una persona: Santini.

Gli americani stavano sgombrando le cucine e i campi dove avevano ancora del materiale.

Nel maggio del 1947, insieme a Marcello e al sig. Rossi riuscimmo ad avere la possibilità di entrare e constatare che i campi erano una piazza di cemento senza recinzione. La costruzione consisteva in una stanza, la più grande, come ricovero attrezzi, una più piccola come direzione e due vani come spogliatoi con due docce e due piccoli vater.

Decidemmo, dopo aver pensato bene se firmare il contratto con la sportiva, e il 27 agosto del 1947 prendemmo dei seri accordi decidendo la cifra d'affitto e il tempo necessario per rimettere il Tennis in condizioni di renderlo funzionante come noi volevamo.

Un anno di lavoro, solo per ridare una prima pulizia.

Il 7 giugno del 1948 fu funzionante e arrivarono i primi clienti.

Docce, toilette e un piccolo bar con sala bibite. Più avanti, con calma, fu fatta la sala gioco di carte. Ristrutturammo l'ingresso e realizzammo la fognatura e uno spogliatoio con sotto la cantina. Infine costruimmo la pizzeria allargando la sala gioco delle carte.”



Matilde, oggi, nel suo soggiorno al Poggetto

Marzo 1946.  
Rino Rossi presidente della Sportiva e amico della famiglia di Bartoletti Marcello, in una serata trascorsa insieme, parlammo della rinascita di questo bel paese (Castiglioncello). La guerra era finita da un anno e il locale Tennis era ancora abitato da degli sfollati. Ricordo solo il cognome di una persona, Santini. Gli americani stavano sgombrando le cucine e i campi dove ancora avevano del materiale. Nel maggio del 1947. Io Matilde moglie di Bartoletti Marcello. E il signor Rino Rossi riuscimmo ad avere la possibilità di entrare e constatare che i campi erano una piazza di cemento, non più una recinzione e la costruzione consisteva in una stanza la più grande, come ricovero attrezzi, una stanza più piccola come direzione, e due vani come spogliatoi, con due docce, e due piccoli vater. Decidemmo dopo aver parlato bene e firmare il contratto con la sportiva.

il 27 agosto 1947. prendemmo dei seri accordi con la sportiva. decidendo la cifra per l'affitto, e il tempo necessario per rimettere il Tennis in condizioni di renderlo funzionante come noi volevamo. Un anno di lavoro, solo per ridare una prima pulizia. Il 7 giugno 1948 il Tennis fu funzionante. E vennero i primi clienti. Bar, fognatura, toilette, e un piccolo bar con sala bibite. Più avanti fu fatta la sala gioco di carte. Ristrutturammo l'ingresso, realizzammo la fognatura e uno spogliatoio con sotto la cantina. Infine costruimmo la pizzeria allargando la sala gioco delle carte.





Il Bar del Fazzoletto



Per memoria di cronaca e di argomento trattato pubblichiamo l'articolo MARCELLO "IDEE", apparso in "Castiglioncello Aneddoti" 1992 (Comi Editrice) scritto da Caludio Castaldi.

Queste pagine vogliono ricordare non solo il famoso locale del Tennis, ma in più vogliono rendere omaggio a tre persone che questo locale l'hanno prima fra tutto amato, gestito e valorizzato. Un ricordo quindi di Marcello e di Roberto Mannari (il Morino) scomparsi alcuni anni fa, e un grazie affettuoso a Matilde Volterrani che ci ha concesso la pubblicazione dei suoi appunti e si è amorevolmente resa disponibile a raccontarci quei favolosi anni vissuti a Castiglioncello.

## Marcello "Idee"

«Se mi chiedono un Martini, io scappo». Fu quello che disse Marcello Bartoletti quando rilevò la gestione del Tennis Club.

Faceva il camionista con una cooperativa, nel 1946. Allora era soprannominato "idee", dagli amici delle avventure giovanili, di qualche scazzottata con i militari americani nei locali da ballo di Castiglioncello e delle partite di calcio nella squadra de "I Terribili" (la voce romanesca non tragga in inganno: i giocatori erano tutti indigeni), cui aveva fatto da madrina Laura Diaz, divenuta in seguito parlamentare comunista.

«Nella gestione del *Tennis*, oltre ovviamente a Matilde, mi aiutò per il primo anno Walter Ciucchi, non abbandonai del tutto il mio lavoro di camionista» ricorda Marcello, «solo nell'estate successiva mi dedicai completamente a questa attività. Ma non sapevo fare nulla».

Non scappò davanti alla richiesta del Martini, anzi, andò ad imparare in alcuni locali affermati di Roma e della riviera ligure, iniziando così quella sua ricerca di tecniche e di spunti che non ha più abbandonato.

«Tra gli amici di paese chi più mi incoraggiava era Romolo Monti. Tutti i gironi passava a trovarmi; la mattina mentre sistemavo i campi da tennis *'Dai Marcello, io dico che ce la fai'* era il suo saluto. E moltissimo mi hanno sempre aiutato i clienti, cioè, i clienti-amici», e rammenta una lunga serie di cognomi.

A ricordargli alcune sue intuizioni che definirono un'accoglienza raffinata, sia al *Tennis* che negli altri locali che gestì in seguito, Marcello non si schermisce, non è il tipo. Ma pure racconta tranquillamente quel che non ha indovinato: «quando lasciai la direzione dell'albergo a *Villa Celestina* nel '55, m'erano rimaste altro che le valigie. Fu un errore; per rimettermi in sesto mi doveti imbarcare come barman su un transatlantico».

E' vero che in quel periodo hai conosciuto Hemingway?

«Sì, ma come mai me lo chiedi?». Si sorprende Marcello, poi racconta: «Eravamo in rada davanti al Porto di L'Avana; la barca con cui lo scrittore era uscito per una battuta di pesca, si trovò in avaria ed accostò per ricevere gli aiuti necessari a rientrare. Hemingway salì a bordo, familiarizzo con noi che lavoravamo al bar e ci invitò a cena nella sua villa, la sera stessa. Tornò anche altre volte nei giorni successivi e di nuovo ci invitò a cena. Io potei accettare solo in quella prima occasione perchè gli altri giorni ero in servizio. Ricordo che per concludere la serata ci portò in un locale frequentato dai suoi amici pescatori».

A bere un daiquiri?, «Certo» conferma Marcello. E aggiunge: «i daiquiri che facciamo noi non sono così buoni, soprattutto perchè non abbiamo la limetta, un frutto che sostituiamo con il limone».

Che impressione ricordi di Hemingway? «Quel che più mi colpì fu la sua enorme capacità comunicativa».

Questo periodo di lavoro a bordo del transatlantico quanto tempo durò? «Circa tre anni».

E dopo questa parentesi ti venne l'idea del *Fazzoletto*?

«C'era questa terrazza che non serviva a nulla, così pensai di utilizzarla per ampliare l'at-



Marcello a destra della foto, con Piero Panicucci e Laura Diaz prima di una sfida calcistica tra due formazioni di paese, al campo della pineta, siamo alla fine degli anni 40.  
Foto Vado Chellini



Il Bar del Tennis con al muro il dipinto realizzato da Enzo Trapani

Nella foto in alto da sinistra: il giorno del matrimonio di Magda Volterrani (sorella di Matilde) e il Morino (a sx), insieme a Marcello e Walter Bartoletti



**MM**  
**MATILDE & MARCELLO**  
**1946/70**



nella foto, tratta da un depliant dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Castiglione del 1968, si vede in primo piano l'edificio rosa del Mon Hotel, sulla sinistra la villa che fu di Marcello Mastroianni e in alto a destra l'edificio del Poggetto in fase di ultimazione. L'inaugurazione fu nel 1970.

 **Marcello "Idee"**

tività. Lo costruì quasi tutto da me. Le capriate le fece il vecchio Cappella; Poi mi venne l'idea dei fazzoletti da campagna. Li usai per gli addobbi, per foderare i cuscini e tutto quel che c'era da guarnire. Per il resto: un pianoforte, i coperti di carta gialla, posate d'argento, una vasca di pietra serena piena di 'seme'; le pietanze arrivavano dalla pizzeria con un ascensore. La sera dell'apertura i clienti portarono in regalo una gran quantità di oggetti che servirono per completare l'arredamento». E il discorso ritorna ai clienti-amici. «Gli incontri al tennis con i fuoriclasse di quegli anni» continua a dire Marcello, «li preparava di sua iniziativa e per amicizia, il noto organizzatore di tornei internazionali, Della Vida. Stessa cosa per le gare di bridge; se ne è sempre interessato il regista Luigi Filippo D'Amico, e spesso ci hanno partecipato campioni di levatura mondiale. Io, le carte, non le so nemmeno reggere in mano e raramente ho giocato a tennis. Eppoi c'erano molte cose di cui bisognava occuparsi. Comunque, se volevo realizzare un'idea un po' spiritosa e avevo bisogno d'aiuto, trovavo sempre tra i clienti la persona a cui



Sopra il pubblico del Tennis a metà degli anni 60

in basso il pubblico del Tennis negli anni settanta. Sono riconoscibili nella foto: Carlo Giuffrè, Flora Mastroianni, Della Vida,



Il "Morino" dietro il banco e Aldo Sacaramal detto il "Maggiordomo"



**Marcello "Idee"**

rivolgermi».

La sua voce, parecchio nasale, dà il giusto rilievo a quel che dice. E riprende: «una pietanza o una bibita inconsuete ogni tanto, erano attese» e scovato un aneddoto: «una volta avevo comprato una mortadella alta quasi quanto me e poi non sapevo che farne, infine una sera la tagliai a fette dello spessore delle bistecche e dissi ai ragazzi della pizzeria di condirle con pepe, angostura, tabasco, metterle in forno e servirle. Fu esaurita in tre serate».

Marcello si passa una mano sulla fronte e io chiedo: era buona? «Faceva schifo, ti giuro che faceva schifo; naturalmente una cosa del genere non è più successa».

Molti di coloro che hanno lavorato al *Tennis* ci hanno imparato il mestiere. Chi vi è rimasto più a lungo è Roberto Mannari, il «Morino», oggi apprezzato professionista nel settore alberghiero. Con lo stesso tenore, elegante e confortevole, ma all'occasione informale o addirittura scanzonato, Marcello ha gestito, con la moglie Matilde, altre attività fra cui il complesso balneare Chioma Beach, un impianto dotato di una vasta serie di strutture e curato con eleganza confortevole, principalmente rivolto al turismo elitario.

E di recente ha allestito un locale all'aperto a cui ha messo nome *Dai Dai* (oggi laboratorio di produzione della famosa *Cas-*

*satina*) , sul declivio del poggio che domina il Sorriso: una bouvette e dei tavoli fra le siepi del giardino; si vede il mare dintorno e il paese d'infilata, la sera i tramonti accesi e di notte la geografia delle luci, E il servizio? Sono tanti anni oramai che Marcello non ha più paura del Martini. 



Il Bar del Fazzoletto



Al bar del Tennis, dietro il banco Roberto Mannari, il «Morino». Foto Vado Chellini



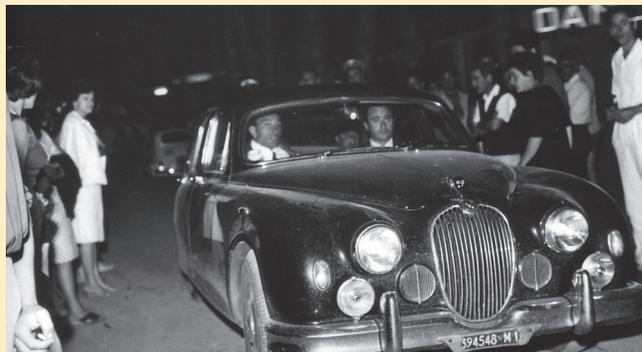
**"Se mi chiedono un Martini, io scappo"**

Marcello al banco del bar del Tennis,

## Le date

**1948** Aprono il Tennis Club  
**-1951/55** Gestiscono Villa Celestina-**1957/70** Aprono e gestiscono il locale Chioma Beach - **1960** Realizzano sopra il locale del Tennis "il Fazzoletto" (nel **1979** viene incendiato con un atto vandalico) - **1960** Gestiscono il "Cacciatore" Ristorante che era sull'Aurelia fronte cinema di Castiglioncello - **1970** Inaugurano il Poggetto, Ristorante, che diviene anche abitazione della famiglia Bartoletti; **1976/82**, nel giardino che si affaccia sulla baia del quercetano viene aperto il "Music Flash" oggi Cafeteria Dai Dai. Dal **1984** viene trasferito, nell'edificio del Poggetto, il laboratorio della Gelateria Artigiana Dai-Dai, ancora oggi in produzione.

# Bella Vita!



Anni 60. Castiglioncello "Sfilata" d'auto in Pineta



1961. Rosignano Solvay "sfilata" d'auto



Un miracolo, solo un miracolo (economico) può spiegare trasformazioni tanto rapide e profonde come quelle avvenute tra la fine degli anni 50 e la metà degli anni 60. E questo fenomeno ebbe una durata appena di cinque anni, tanto brevi quanto intensi da

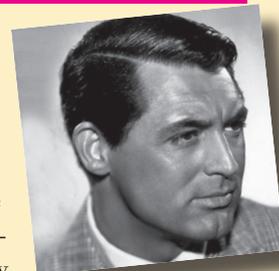
cambiare profondamente il nostro Paese.

La moda, ad esempio, nella seconda metà degli anni 50, per le donne veste canoni d'eleganza con tessuti a fiori, vita stretta, gonne ampie (rigorosamente sotto il ginocchio). Allo stesso tempo, però, l'America influenza il gusto del vestire con abiti scollati, senza maniche o pantaloni attillati alla caviglia con la camicia annodata



sotto il seno e calzando scarpe "ballerine".

Gli uomini, invece, influenzati da film e foto che arrivavano anche questi dall'America del dopoguerra, seguivano Cary Grant indossando pantaloni bianchi, blazer marinari e foulard al collo (al Tennis Club in Pineta, Marcello e Matilde, nel luglio del 1960 aprono sopra il bar e la pizzeria un piccolo night "IL FAZZOLETTO", diffondendo la notizia con la distribuzione di "fazzoletti" rossi, bianchi e blu con sopra scritto, a mano, "STASERA APRO". Quei fazzoletti, di costo e di fattura modesta, a Castiglioncello divennero presto moda, e ancora oggi se vogliamo ricordare il locale



1957. Miss a Castiglioncello



1958. Giovani alla Barcaccina di Vada

# Bella Vita!



1959. Sfilata di moda in Barcaccia



1964. Ballo al Cardellino

del Tennis lo si fa chiamandolo il “Fazzoletto”).

Erano, senza dubbio, anni di crescita (in maniera esponenziale dal 1961 l'Italia cresce economicamente del 8%, come in questi anni accade nella repressiva Cina).

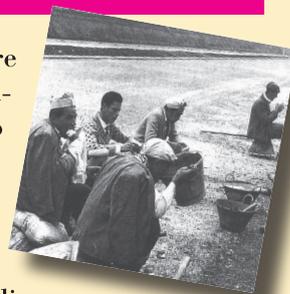
In appena cinque anni la produzione di automobili sale da circa 400.000 unità prodotte nel 1958 alle oltre un milione del 1963, e la Fiat questi numeri li copre con abbondanza (vedi scheda auto). I frigoriferi da 500 mila ad oltre due milioni, le lavatrici da centomila a 1.200.000.

In meno di dieci anni, dal 1956 al 1965, raddoppiano anche le presenze negli alberghi e quelle dei campeggi aumentano addirittura di quattro volte.

Un operaio però guadagnava



circa 47 mila lire al mese (oltre 500 euro d'oggi), e considerare il turismo come fenomeno di massa è abbastanza azzardato, infatti nel 1967 in ferie andava appena il 20% degli italiani. Nonostante ciò le vacanze divengono uno dei simboli del boom economico e la nostra costa, con i suoi locali, i suoi ritrovi, i dancing e il suo ambiente lo dimostra con questa serie di immagini che seguono. Immagini che immortalano i momenti delle estati trascorse nei locali della costa da Castiglioncello a Vada nel periodo tra il 1956 e il 1960.



**Bella vita!...**



1958. Giovani ai “Canottieri” di Rosignano



1961. Giovani e Giovanissimi alla Lucciola

Bella Vita!

{1960}

# fashion Capelli



**“Questa ragazza bruna svela i segreti della nuovissima acconciatura per l'estate. Frangetta sottile, linea raccolta, liscia”.**

*Così La rivista Rakam, nell'estate del 1960, suggeriva la pettinatura alla moda per quel tempo. Chissà se anche oggi una donna non voglia farsela come facevano nel '60, noi ve la raccontiamo riproducendo fedelmente testo e immagini.*



1. Si comincia così: con i capelli “quasi” lunghi. Nessuna ragazza “chic” cotone più i capelli con il pettine: oggi si adopera la spazzola per una linea soffiata.
2. La spazzola fruga tra i capelli e li fa lucenti. I capelli si piegano e si srotolano, diventano trasparenti, ma non “a cupola”.
3. Mai usare il pettine: dopo venti colpi di spazzola, i capelli si raccolgono sulla nuca, sempre con l'aiuto della spazzola.
4. Adesso la spazzola non serve più. I capelli vanno stretti a ciambella con l'aiuto di qualche forcina e di uno specchio bifronte. Londa deve “appoggiarsi” di lato.
5. SIAMO ALLA FINE: i capelli formano intorno al capo un caschetto di seta: sono lisci, soffici, (non gonfi). Con il fissatore dai una leggera spruzzatina circolare.

Alla fine degli anni 50 l'acconciatura alta era il trend: cotonati con molta fatica, se serviva, completati con un toupet di capelli veri o artificiali e fissati con una grande quantità di lacca, facevano sembrare in proporzione la testa molto più grande del corpo.

Un po' per volta le donne cominciarono a portare i capelli sciolti, ma sempre cotonati, finché, verso la metà degli anni '60, le “criniere” vennero tagliate. Questo lo vedremo nel prossimo numero di alando.



Tre foto di Pino Perrone in occasione di sfilate di moda che si tenevano sulla costa. Queste donne sicuramente seguivano i consigli della ragazza accanto.

## Cronistoria del territorio 1944/1950

In questo primo numero di alando riportiamo la cronistoria di alcuni fatti importanti che hanno segnato il territorio del Comune di Rosignano Marittimo. Ovviamente limitati agli argomenti che tratta la rivista, anche perchè elencare tutto avrebbe occupato uno spazio enorme. Si parte quindi dal dopoguerra (1944) fino al 1950. Per il prossimo numero passeremo tutto il decennio degli anni 50 e nel terzo numero gli anni del boom. Con i prossimi numeri affiancheremo oltre alle date locali anche eventi di maggiore rilevanza accaduti negli stessi anni in Italia e nel mondo. Per questa rubrica (riguardo i dati locali) ringraziamo il Sig. Aldo Milani ideatore e gestore dell'interessante sito web: [www.lungomarecastiglioncello.it](http://www.lungomarecastiglioncello.it) che vi suggeriamo di visitare.

**1944 Castiglioncello.** Arriva Winston Churchill all'aeroporto vadese del Tripesce realizzato dagli alleati a tempo di record. Transita in piazza davanti a villa Ginori, festeggiatissimo. La guerra non è finita, ma si allontana, nel Comune di Rosignano Marittimo si ricomincia a sperare ed a vivere.



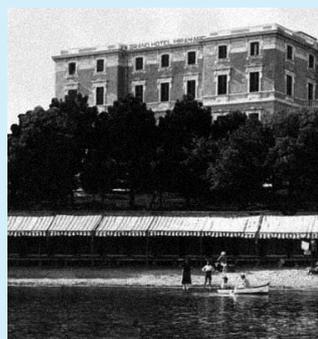
**1944 Rosignano Solvay.** Vengono create 5 classi di Scuola Media (due prime, due seconde e una terza) funzionanti come distaccamento di Livorno per il 1° anno, e di Cecina per gli altri due, prima di essere riconosciuta come autonoma. Le prime lezioni si tengono in locali messi a disposizione dalla Soc. Solvay nel cosiddetto "Fabbricato Servizi Pubblici", ubicato nell'attuale via A. Moro (già via Re Alberto), sopra la Dispensa. Primo preside il prof. Danilo Toni.

**1944** Dardo Dardini è il primo Sindaco del dopo guerra, con lui assessori Sante Danesin all'Alimentazione e Servizi Sociali e Don Vellutini all'Istruzione.

**1945 Rosignano Solvay:** la fabbrica Solvay cede all'Università Popolare l'uso totale del teatro e dei locali annessi, la costruzione risale agli anni venti.

**1945** La Giunta comunale censisce le strutture ricettive rimaste nel comune, questo l'elenco: la categoria: 1 (Miramare a Castiglioncello); la categoria: 10 fra pensioni, locande e trattorie; la categoria: 24 fra alberghi, trattorie, osterie e ristoranti.

**1945 Rosignano Solvay.** Si costituisce "La Fratellanza" che dal luglio inizierà i primi tentativi di distribuzione alimentare con poche forze in un mare di necessità con l'utilizzo di un mezzo prestato dalla Solvay e due dipendenti del Comune. Solo più tardi, attraverso una serie di fusioni con "La Proletaria" di Piombino ed altre coop di Cecina e



Livorno prenderà pian piano forma la Cooperativa Toscana Lazio che ormai è una realtà economica nazionale.

**1945 Castiglioncello.** Panicucci apre con la sorella una Baracchina di legno in cima a Punta Righini. Oggi ristorante.

**1945 Portovecchio.** I Salvadori, che avevano gestito i bagni Belvedere, cominciano l'attività lì vicino con i bagni che portano anche oggi il loro nome e la gestione.

**1945 Rosignano Solvay.** La Giunta stabilisce che il 3 ottobre d'ogni anno (festa di S. Teresa) si tenga nella sempre più popolosa frazione la fiera annuale. In quelle occasioni annuali viene organizzato il Palio rionale di Santa Teresa.

**1945 Rosignano Solvay.** Riparte il calcio. Nuovo statuto per il Gruppo Sportivo Solvay con presidente l'ing. Paroli e allenatore Gino Corsini. In squadra anche Leno Carmignoli poi sindaco.

**1945 Rosignano Solvay.** La Soc. Solvay concede l'uso della "Villa Seni" di via Piave, alla Scuola Media, che vi opererà per tre anni con 5 o 6 sezioni.

**1946** Nel comune gli addetti all'agricoltura sono il 46%, all'industria il 33%

**1946 Rosignano Solvay.** Inizia ad opera della Soc. Solvay, proprietaria dell'immobile sottostante adibito a Scuola Elementare e Materna, la sopraelevazione del fabbricato per la Scuola Media, portato a termine nel corso del 1947.

**1946** Consultazione nazionale monarchia/repubblica: a Rosignano 83,1% per la repubblica (54,7% nazionale). A Castiglioncello 30,6%, a Vada 86,50%.

**1946** Elezioni amministrative: lista "Unità del popolo (socialisti e comunisti) 77,65% DC 13,1% - Sindaco è Garibaldo Anguillesi, Mena Chiellini è la prima

donna consigliere comunale. Presenti 3 rappresentanti PCI e 3 PSI.

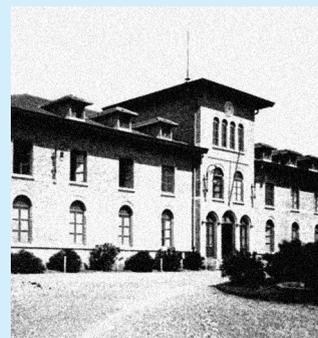
**1946 Castiglioncello.** In piazza della Vittoria Attilio Rossi apre il Bar Centrale o Bar Rossi nel secondo palazzo nato in paese, quello dei Ginori-Conti.



**1946 Castiglioncello.** Il Tennis Club riapre con nuova gestione, Marcello Bartoletti e Matilde Volterrani che faranno del locale il ritrovo della "bella gente".

**1946 Rosignano Solvay.** Mentre per gli operai Solvay che abitano i "palazzoni" sono esonerati dal pagamento di un canone d'affitto, a quelli invece che non abitano nei "palazzoni" viene retribuita una "indennità di alloggio".

**1947 Rosignano Solvay.** Dall'anno scolastico 1947/48 la Scuola Media, che successivamente assunse la attuale denominazione "Dante Alighieri", comincia a funzionare - questa volta autonomamente - nei locali che occupa



Scusa, ma non ti sembra poco?

Meglio poco che niente!

Offset / DIGITALE

Stampe da 1 a 10.000 cmq  
dalle 24 alle 72 ore  
Per interno ed esterno

Per promuovere e comunicare

Basta poco

TipoGraficaRosignano

Preventivi e tempi consegna: **Komedit** [info@comedit.it](mailto:info@comedit.it) tel 0586 759040 fax 0586 759635

1944/1950

tutt'ora.

**1947 Rosignano Solvay.** Il prof. Rolando Filidei (1914-1980) inizia l'insegnamento alla Scuola Media D. Alighieri come ordinario di Educazione artistica fino al '77.

**1948 Rosignano Solvay.** Nasce nei primi giorni successivi alla liberazione, L'Università Popolare. Avrà un posto determinante per la vita culturale del territorio, svolgendo un'attività di ampio respiro che investe in molti settori: il teatro, l'educazione musicale, l'educazione artistica, i viaggi ecc.

**1948 Rosignano Solvay.** Si ricostituisce il Gruppo Filarmonico Solvay con 50 elementi sotto la direzione di Giulio Soggi.

**1948 Castiglioncello.** Villa Celestina passa al Demanio (Ministero delle Finanze) come bene di guerra, dopo tre anni di controversie con la figlia erede di Teruzzi, che poi rinuncia per motivi economici.



**1950 Castiglioncello.** Vengono sfrattati i partiti e le organizzazioni democratiche dalla ex "casa del fascio" in pineta, trasformata, subito dopo la Liberazione, in "Casa del Popolo".

**1950 Castiglioncello.** Nei primi anni 50 villa Celestina (demaniale, ma affidata in comodato al Comune) ospita il Circolo Forestieri e l'AAS (Az. Aut. Sogg. e Turismo) che vi crea una sala da gioco. Nascono locali famosi come: La Riviera degli Etruschi negli anni '60, Intra's Club nel parco di Villa Celestina, Il Cardellino sulla terrazza adiacente al cinema e al tiro a volo, La Lucciola, La Biscondola che diventerà in seguito Ciucheba. Tutto finisce agli inizi anni '80 per ragioni di sicurezza.

**Nel prossimo  
numero  
la cronistoria  
degli anni '50**



*Per Amore della tradizione  
il nostro pane viene preparato  
con lievito naturale,  
farine selezionate  
e cotto nel forno a legna.*

**Panificio La Madia**  
Piazza Pardubice, 3  
57013 Rosignano Solvay (LI)  
Tel. 0586 764735

# Arriva la "corrente"

**Nella scheda "Bella Vita" di pagina 14 viene evidenziato il "miracolo" economico della fine anni '50, oltre però alle cose lì descritte esistono in quel periodo aspetti che hanno fortemente modificato i nostri modi di vivere, e uno tra tanti è senza dubbio la pubblicità.**

Negli anni '60 lo stile di vita consumistico, su modello americano, si impadronisce dell'italiano medio e la pubblicità trova spazi ampissimi per promuovere sempre nuovi consumi occupando tutti i "mezzi" disponibili: i giornali, le riviste, la radio e, dal 1954, anno della sua nascita, la televisione. Questi divengono megafono dei nuovi prodotti immessi sul mercato. E' dal '57 comincia la programmazione di Carosello, due minuti in cui con scenette comiche si alludeva ad un prodotto per poi citarlo esplicitamente solo nei quindici secondi finali del programma. Le prime trasmissioni RAI, iniziate nel 1954, sono limitate alla sola fascia serale. Rigidamente in bianco e nero e ingessata da regolamenti moralistici e puritani, nonostante ciò la televisione rappresenta per l'Italia un potente strumento di omogeneizzazione culturale e di diffusione di comportamenti e stili di vita nuovi.



Il fenomeno TV avrà ampia diffusione, gli abbonati nel 1956 sono 366.151, salgono a 673.080 alla fine del 1957 e toccano quota un milione alla

fine del 1958. Anche la casa nel suo complesso si trasforma negli anni del miracolo e i cambiamenti più rilevanti avvengono in cucina con l'introduzione degli elettrodomestici che in questo periodo diventano effettivamente beni di massa. Si parla della cucine a gas, del frigorifero, dell'aspirapolvere e della lavatrice che modificano di non poco il modo di organizzare i lavori domestici. Grazie al frigorifero si supera la quoti-

dianità della spesa alimentare e in più è possibile preparare cibi da utilizzare per più giorni. La cucina a gas con il forno consente di variare e semplificare i tempi di preparazione dei cibi. L'aspirapolvere e lavatrice, a loro volta, ottimizzano i tempi tradizionalmente impiegati nella cura della casa.

Gli elettrodomestici contribuiscono quindi potentemente a modificare gli stili di vita della famiglia italiana e soprattutto della donna, che ha a disposizione molto più tempo libero da dedicare alla cura dei figli ma anche alla cura personale e agli hobby, parola che si afferma proprio in questo periodo ad indicare la possibilità, grazie al nuovo benessere di impegnarsi in attività non remunerative solo per il piacere di seguire le proprie inclinazioni.

All'inizio, la pubblicità, tese prevalentemente a dare maggiori informazioni al consumatore sull'esistenza di un dato prodotto e sulle sue qualità. Con il passare degli anni però essa mira, più che ad informare, a persuadere i potenziali acquirenti della necessità di comprare solo quel determinato prodotto.



**microstoria**  
Gestione valorizzazione e tutela beni culturali  
promozione del territorio  
progetti socio-educativi e servizi all'infanzia

Via della Repubblica, 64 Rosignano Solvay tel-fax 0586/760790  
Via De Nicola, 2 Rosignano Marittimo - tel-fax 0586/764729

**ROSIGNANO**  
**DGM**  
SERVICE

**CARTELLONISTICA PUBBLICITARIA**

**INSEGNE**

**STRISCIONI**

**ADESIVI PER MEZZI**

**SEGNALETICA STRADALE**      **CANTIERISTICA**

VIA G. ROSSA, 40 - LE MORELLINE - ROSIGNANO SOLVAY (LI)  
TEL 0586.763719 - FAX 0586.766470  
www.dgmstradale.it  
dgmstradale@tiscali.it - segnaletica.dgm@tin.it

C A S T I G L I O N C E L L O 1 9 5 5

# Fine della Fiera!

Claudio Castaldi

Un'estate alla metà degli anni '50 passò tutto agosto senza che avessimo visto arrivare **la fiera**. La cosa sembrò, più che altro, buffa. Qualche ragazzino si sarà certo domandato: "Ma non se ne saranno mica dimenticati?"

**Non era così.** 🍷



1955. Lorian e Lorenzo Falaschi con due vacche addobbate per la Fiera di Castiglioncello (archivio Lorian Falaschi)

## Fine della Fiera!



Qui a Castiglioncello la fiera non l'avremmo più vista. Quei ragazzetti si rassegnarono. Quell'anno, comunque, i primi di ottobre, qualche genitore che voleva portare il bimbo sulla giostra, lo condusse alla **fiera patronale di Rosignano Solvay**; in autobus o sulla canna della bicicletta o, passo, passo lungomare. Ancora oggi qualcuno sostiene che la fiera faceva troppo rumore e per questo smisero di farla; ma non regge, perché anni dopo la pineta ospitò il luna-park. E' vero, peraltro, che, eccetto qualche bimbo, nessuno se ne risentì;



tanto che oggi non si trova a Castiglioncello chi ricordi con precisione quella data. Gli unici che ne hanno una memoria concorde e più

motivatamente attendibile, poiché vi erano

direttamente interessati, sono **Gino Bindi**, allora uomo di fiducia alla **fattoria "Le Spianate"** e **Alessandro Falaschi, Sandrino**, in quegli anni mezzadro nel podere dov'è oggi il residence "**Fattoria nel parco**". Con lui testimoniano i figli Lorianò e Loreno. In occasione della fiera, infatti, veniva allestita una **mostra di vacche** e tutti gli operatori agricoli del paese vi conducevano i loro migliori esemplari a cui, per abbellimento, veniva avvolta la coda con un vistoso fiocco rosso ed incorniciato il muso con pendagli



scacciamosche di stoffa variopinta appesi alle corna, in sostituzione degli straccetti usuali. La data dell'ultima fiera che indicano Gino Bindi e i Falaschi, pur senza garantirne la certezza, è il **1955**. Gli animali venivano esposti nello spazio fra la strada che dall'Aurelia giunge al viale della pineta Marradi e il recinto del campo di calcio. Lungo il viale dei pini, i banchetti. E in prossimità della vasca, solitamente, c'era l'attrazione del **cantastorie**, con i pannelli su cui erano raffigurati i passi salienti del racconto con cui l'artista girovago incantava i passanti. La sua voce si confondeva con quella che proveniva dall'alto di un palco lì vicino dove due venditori di torroni ne proponevano confezioni di differenti varietà: uno preparava i pacchi e l'altro li reclamizzava

Anni 40.  
La famiglia Falaschi alla "Casa lunga", dove è attualmente la Fattoria nel Parco.  
(archivio Lorianò Falaschi)



indossando un'enorme maschera di Totò, larga quanto le sue spalle. Ragazzi e giovanotti facevano scorrerie nella pineta a scovar bimbe e ragazze da colpire a sorpresa con una palletta a spicchi colorati riempita di segatura e trattenuta da un elastico: era per tutti la "**pallina del Giappone che si**

Anni 50.  
La Mietitura a Castiglioncello  
(archivio Lorianò Falaschi)





**Alando**  
altri tempi

CASTIGLIONCELLO 1955

# Fine della Fiera!

**picchia nel groppone**”, secondo un’espressione che circolava allora; si lancia, colpisce e ritorna. Scenette. Finita la fiera, la sera, tornavano a transitare in quello stesso viale che le aveva fatto da cornice, sporadiche comitive di ragazze



1952. Foto di gruppo della famiglia Falaschi in occasione della vendemmia. (archivio Lorian Falaschi)



Anni 50. Tarquinio e Silvestro Mercati con un “Motom”. (archivio famiglia Mercati)

e ragazzi che ogni tanto facevano largo al passaggio di macchinoni vistosi senza cappotta, quelli dei film americani, quasi sempre diretti al dancing **“La lucciola”**, dai quali scendevano belle donne in abito lungo ed uomini in blu. Quello stesso anno, a marzo, era uscita la Fiat 600 a **590 mila lire**: quasi sei mesi dello stipendio di un impiegato. Ma in paese non se ne vedevano molte. Più facile vedere mezzi per lavorare la terra. Come dimostra l’usanza di portare il bestiame alla fiera, infatti, era ancora un luogo legato alle attività della campagna. Alla fattoria **“Spianate”** disponevano di un **trattore Fiat** affidato in uso a Gino Bindi. L’anno dopo Alessandro Falaschi userà un **trattore Landini** ‘a testa calda’, monocilindrico: per metterlo in moto bisognava prima scaldargli la testata, con

un fuoco a legna, in genere una fascina o arbusti raccolti in un secchio; una volta in moto conveniva tenerlo acceso tutto il giorno. Dal mare alle colline più prossime il territorio è disseminato di poderi; dodici alla sola fattoria delle Spianate, quattro dei quali con doppi alloggi di grandi dimensioni, denominati **Spianate 1, 2, 3 e 4**: sono quelli che si vedono sul crinale a sinistra imboccando la rampa per la variante Aurelia. Poco più a monte, dietro questi, l’abitazione del podere denominato **“Casina”** dove abitava la famiglia Mercati, persone di cordiale ospitalità:



Anni 50. La Casa Lunga (archivio Lorian Falaschi)



Spianate 1-2-3-4

## Fine della Fiera!



Fine anni 50. Sullo sfondo l'edificio dove era ubicata la fabbrica del ghiaccio. In primo piano le barche sul piazzale antistante il Cantier nautico di Luciano Gavazzi. (archivio Lorianò Falaschi)

restano mitici i primi maggio dai Mercati. “Nessuno di questi poderi disponeva della condotta dell'acqua per l'uso domestico - ricorda Gino Bindi - le famiglie fruivano di una condotta che attingeva ad una sorgente del poggio Pelato. E il terreno, già poco fertile, non poteva essere irrigato. L'unico pozzo della fattoria era al podere Campofreno, nei pressi del fabbricato che oggi accoglie il ristorante “Le Spianate”. Per questo motivo - riferisce ancora Gino Bindi - verso la metà degli anni '50, il proprietario Ernst Goldschmidt decise di far costruire una diga sul fosso Piastraie per ottenere un laghetto a cui potessero attingere i poderi nelle vicinanze, ma la produzione restò

comunque insoddisfacente, se non quando deficitaria”. Più fertili si riscontravano altri appezzamenti nella zona verso **Portovecchio e Caletta**. Fino al '65 nella zona di Poggio Allegro, inoltre, fu attivo un frantoio, di proprietà della Società Karma titolare della quale era la famiglia Magrini. Alla metà degli anni '50, comunque, i poderi erano quasi tutti abitati, tanto che pochi anni dopo furono costruite nella zona collinare alcune sedi distaccate della scuola elementare. Un ambiente rurale, che aveva le sue propaggini fino in prossimità della scogliera con la quale confinava il podere gestito dalla famiglia Falaschi. Ricordano oggi i figli Lorianò e Loreno col babbo Alessandro: “A quei tempi avevamo le coltivazioni anche nel terreno dove ora c'è il cinema. Si portava l'uva da tavola a vendere a Livorno, col barroccino e per superare il Romito si doveva noleggiare un altro cavallo da mettere a trapelo in aiuto al nostro”. I **ricordi** si affollano e tra i più vividi quello del pescatore che a volte passava con la corba dei muggini o il secchio



La Fiat 600, autovettura costruita dal 1955 al 1969, viene considerata l'icona del boom economico italiano.

La piccola utilitaria Fiat, venne presentata il 9 marzo 1955. Dotata di 2 portiere (nelle prime versioni con apertura controvento) e con una abitabilità discreta per 4 persone, era equipaggiata con

# Fiat 600

**VINTAGE**

un motore situato in posizione posteriore di 633 centimetri cubi erogante una potenza di circa 21 cv, in grado di spingere l'automobile fino a 95 km/h. Il prezzo di listino, all'uscita del '55, era di 590.000 Lire

La 600, nasce come vettura popolare, ma non ancora del tutto “utilitaria” ha uno strabi-

liante successo di vendite con tempi di attesa per la consegna che supereranno l'anno.

C'è da dire che, insieme agli altri simboli del benessere (televisore e frigorifero), la Fiat 600 è il principale elemento del “miracolo economico” che investe l'Italia dal 1958 al 1963. Sicuramente è un'analisi riduttiva, ma sta di fatto che il parco auto circolante che era composto da 800.000 veicoli nel 1955 arriva a superare i 2.000.000 nel 1960.



**Alando**  
altri tempi

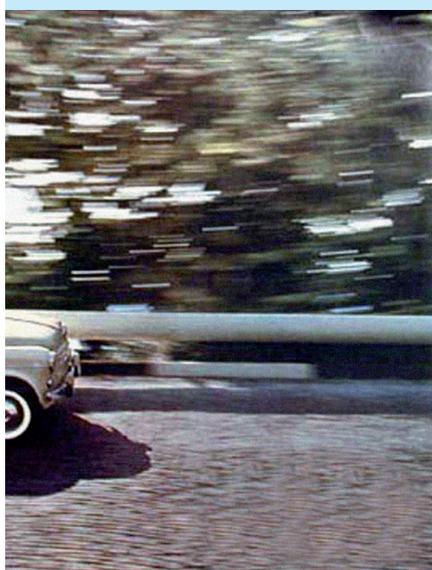
CASTIGLIONCELLO 1955

## Fine della Fiera!

dei polpi e allora facevano scambio con uova o prosciutto. Erano le ultime luci delle antiche usanze e ancora, mentre i frigoriferi erano in arrivo, a Portovecchio funzionava a gran ritmo la **fabbrica di ghiaccio** di proprietà dei fratelli Faccenda: Angelo, Giulio e Giovanni. Era l'unica fra Livorno e Cecina. La produzione consisteva in barre a sezione quadrata spesse trenta centimetri e lunghe un metro e trenta. I clienti venivano a caricarle col barroccino o col furgone ricoprendole poi con la paglia per proteggerle dal vento. Mariso Quaglierini che vi lavorò per diversi anni come operaio e uomo di fiducia ricorda che “erano pochissime allora le famiglie che disponevano di una piccola ghiacciaia, cioè una specie di mobiletto ermetico per mantenere in fresco nel ghiaccio alimenti e bibite. I clienti locali erano, in gran maggioranza negozianti, albergatori, baristi e anche venditori di cocomeri a fette; ce n'era uno anche in pineta. Le mettevano stese in esposizione a raffreddare sulle barre di ghiaccio, ed era anche un “bel vedere”. I ragazzi di bottega venivano a prendere le lastre di ghiaccio in bicicletta, mezze alla volta, caricandole sul portabagagli coperte da una balla”. Tutti, invece, per una breve conservazione degli alimenti, disponevano di un mobile pensile con lo sportello a rete: **la moscaiola**; il burro lo si manteneva immerso in una tazza d'acqua, il latte sul davanzale della finestra, dalla sera cioè da quando passa il lattaio per la consegna a domicilio (un quartino o mezzo litro), alla mattina seguente. Rare sono le **cucine economiche**, anche quelle a legna; al loro posto usavano ancora i focolari in laterizio e gli acquai sono di marmo o in graniglia, un conglomerato di cemento e marmo, sui quali non di rado le mamme lavavano anche i



Mariso Quaglierini  
e Angelo Faccenda  
(archivio Mariso Quaglierini)



**Fiat 600**  
VINTAGE



**Alando**  
altri tempi

CASTIGLIONCELLO 1955

**Fine della  
Fiera!**

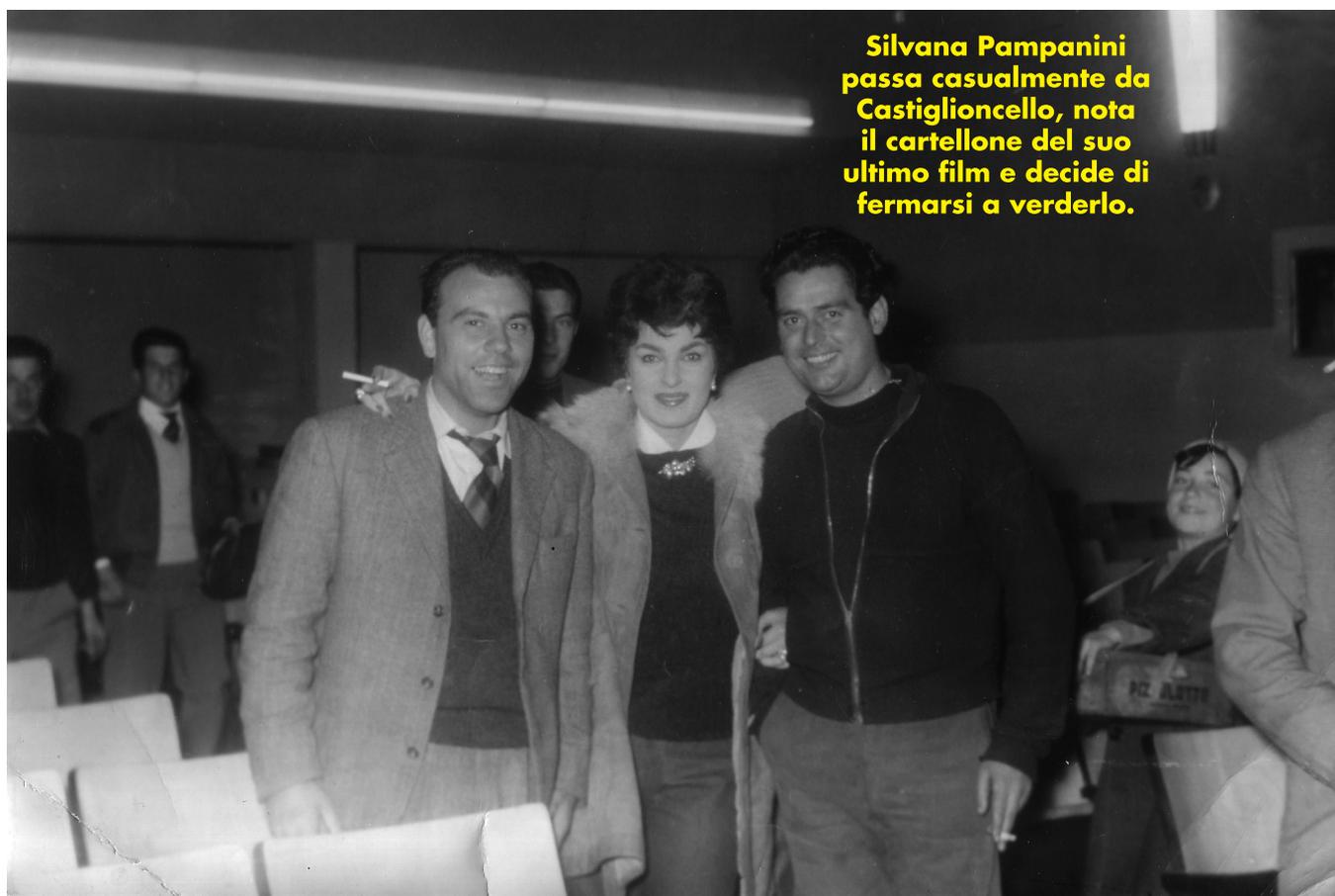


Stufa a legna del 1952



Televisione a valvole anni 50

figlioletti, con la consolazione di una pentola d'acqua calda. Per i più grandicelli e gli adulti si usa ancora spesso la conca dove fino a poco tempo prima si lavavano i panni dopo averli tenuti "in ammollo" sotto un telo attraverso il quale filtra l'acqua e ricoperto di cenere residua della stufa dal potere imbiancante: era il bucato. Per gli **affitti estivi** si usava ancora la formula "**camera e cucina a mezzo**", ovvero i bagnanti dormivano nella camera dei proprietari o inquilini, i quali, con qualche branda, si adattavano a dormire in cucina o in garage, (ma poteva accadere anche il contrario); e per i pasti, tutti a tavola insieme, con la **radio accesa**; ad una notizia più importante delle altre i capifamiglia si alzavano e andavano a sentire da vicino. Poteva capitare che l'ospite locale una sera andasse a "frega", cioè la pesca notturna con la fiocina lungo la scogliera: la mattina la casa odorava di pesce: scorfani e polpi prevalevano; quel giorno era cacciucco per tutti. D'inverno qualcuno andava nel bosco munito di una balla e una zappetta a scavare i ciocchi alle radici delle piante di stipa; ardono a lungo e questo "far ciocchetti" costituiva un piccolo, gradito risparmio. Per fare una piccola scorta di ciocchi bastava salire su, dove si indicava come "pineta alta", cioè



**Silvana Pampanini  
passa casualmente da  
Castiglioncello, nota  
il cartellone del suo  
ultimo film e decide di  
fermarsi a vederlo.**

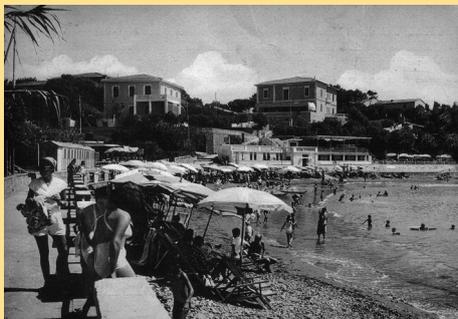
1951. Benso Biagini e Mariso Quaglierini con al centro Silvana Pampanini al Cinema di Castiglioncello.

Sulla destra Piero Fabbri venditore ambulante di dolci. (archivio Mariso Quaglierini)

CASTIGLIONCELLO 1955

## Fine della Fiera!

a monte del castello Pasquini. In questa pineta, su alcuni pini più alti c'erano i capanni di postazione per sparare ai colombi di passo. Non di rado, fra i cespugli si potevano rinvenire proiettili o bombe a mano o altri residuati inesplosi del passaggio del fronte. Manifesti monitori affissi ai muri di paese avvertivano del pericolo indicando di rivolgersi, in questi casi, alle autorità preposte, nonché le modalità di primo allertamento. **La guerra era finita dieci anni prima. Ora la gente vuole in fretta il futuro che l'attualità sta caricando di promesse e nel quale confida.** E ad esso si vuol disporre serenamente. Emblematico di questo sentimento collettivo una battuta di **Aldo Fabrizi** inserita nelle sequenze pubblicitarie di un film dell'epoca nel quale l'attore, col tono bonario e suadente del romanesco, rassicura il pubblico annunciando che la pellicola che stanno per vedere non è Neorealismo e non c'è da piangere.



1956

Siamo sul lungomare di Portovecchio. A pochi metri, all'interno, c'era la fabbrica del ghiaccio.



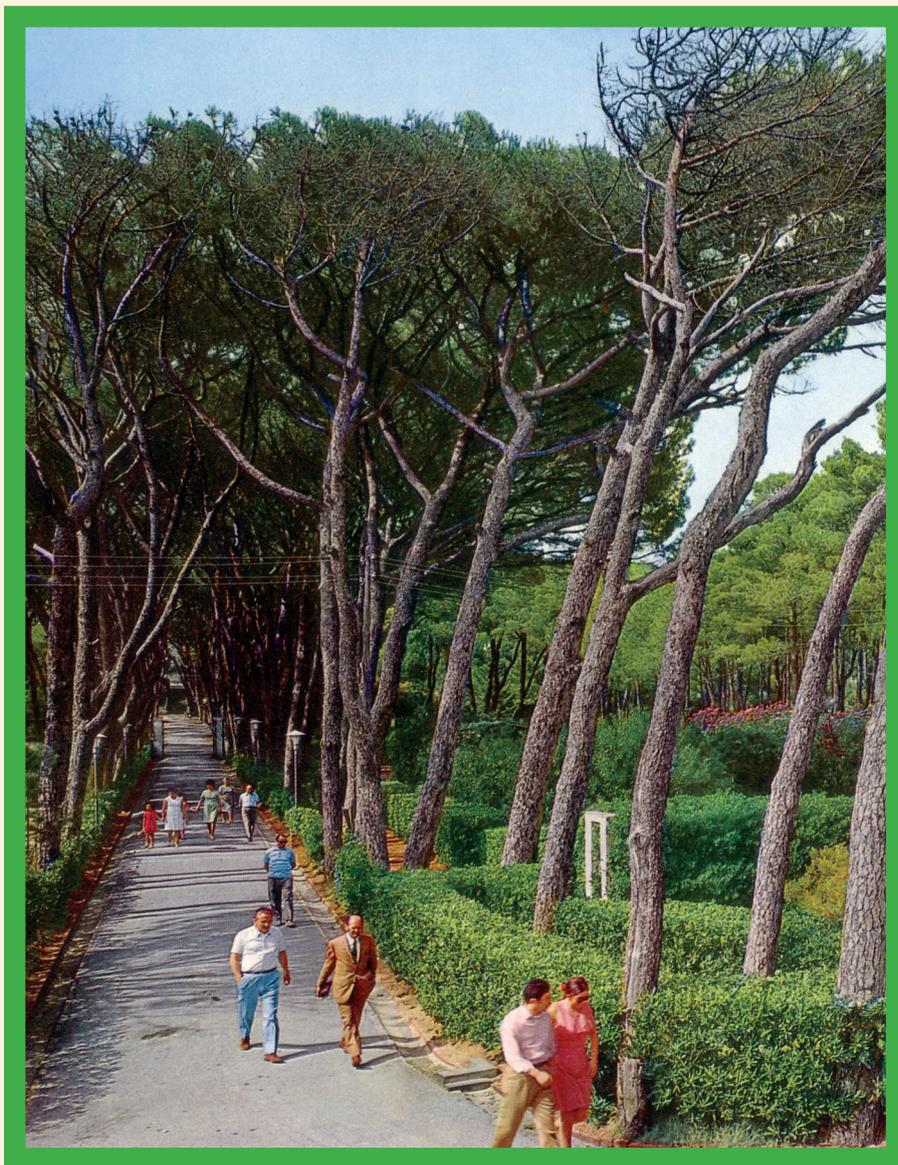
**1950**  
Ragazze di Caletta  
lungo la passeggiata a mare

## Gincana sul territorio

Ad una vaga gincana si può paragonare il paese in quegli anni, con le sue diversità oggi livellate. A partire da Crepatura, dopo uno sguardo alle ciminiere che ammoniscono alla serietà del lavoro, l'abitato di Caletta che affacciato su due golfetti in continuità svelta ad un entroterra rurale, sbandiera autonomia con orgogliosa schiettezza. Quindi Portovecchio, alto sulla costa di un ampio golfo, è già un'altra musica, con cinque stabilimenti balneari uno accanto all'altro. Da questa riviera che chiama allo svago, andando verso l'abitato è tutta una salita, che prosegue su fino a Poggio allegro e a quei poderi che parevano così lontani: su dal Volpi", "su alle Spianate; da qui la veduta maestosa, verso il mare, oltre il fanale. Da questo ambiente rurale, da questi poggi indovini laggiù nella pineta, il campo sportivo, il Tennis, il Cardellino, il cinema all'aperto: che scarto in poche centinaia di metri! Quassù a far funghi, asparagi, a caccia e laggiù a far ricci, a pescare "a frega", a ballare. A Portovecchio è ubicata la centralità urbana con la chiesa parrocchiale, la scuola, il cinema e ad un passo da qui, poco oltre il botro Piastraie, la banca, la farmacia e il campo di calcio., che non sono ancora il centro del paese, giacchè questo è su in Piazza della Vittoria e questo è buffo: un paese che ha il suo centro quasi dove l'abitato finisce. E dalla piazza si può scendere a due diverse marine: al Porticciolo a sud, agevole, racchiuso, vivace o dall'altra parte, al Quercetano, strapiombato là in fondo, ridente ed altero, isolato nella sua armonia eppure a due passi dal centro. Poi verso nord una scogliera frastagliata si svolge sotto la strada Aurelia che porta via dal paese: a Campolecciano, al Miglio undici, fino al torrente Chioma. E' un paese che cambia ogni duecento metri in lungo e in largo fra ruralità, eleganza, svaghi, paesaggi, carattere, stimoli. E' il suo bello ed anche la sua condanna giacchè in gran parte a questo si devono le distinzioni fra i suoi abitanti, che lo amano, sì, ma non tutti insieme. (C.C.)



# In Pineta...



Qui siamo a metà degli anni '60. La foto è tratta dal catalogo turistico "CASTIGLIONCELLO Riva degli Etruschi", prodotto in quegli anni dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Castiglioncello.

E' il viale della Pineta Marradi dove erano ubicati i locali del Tennis Club, del Cardellino, di Villa Celestina, della Lucciola e altri ancora.

Dieci anni prima, di questa fotografia, venivano realizzate in Pineta iniziative come quella della Gincana che riportiamo nella pagina che segue.

**Oggi**, nel 2008, c'è invece da evidenziare che proprio in questi mesi sono programmate l'affido della gestione del Tennis Club (concesso con gara pubblica) e la riapertura - dopo un lungo restauro finanziato da Comune di Rosignano, Ministero delle Finanze e Università di Pisa - di Villa Celestina che ospiterà il Centro di Biologia Marina e di Educazione Ambientale. Mentre per l'ex Cardellino per la fine dell'estate prenderanno il via i lavori per la realizzazione di un punto ristoro e di un solarium.

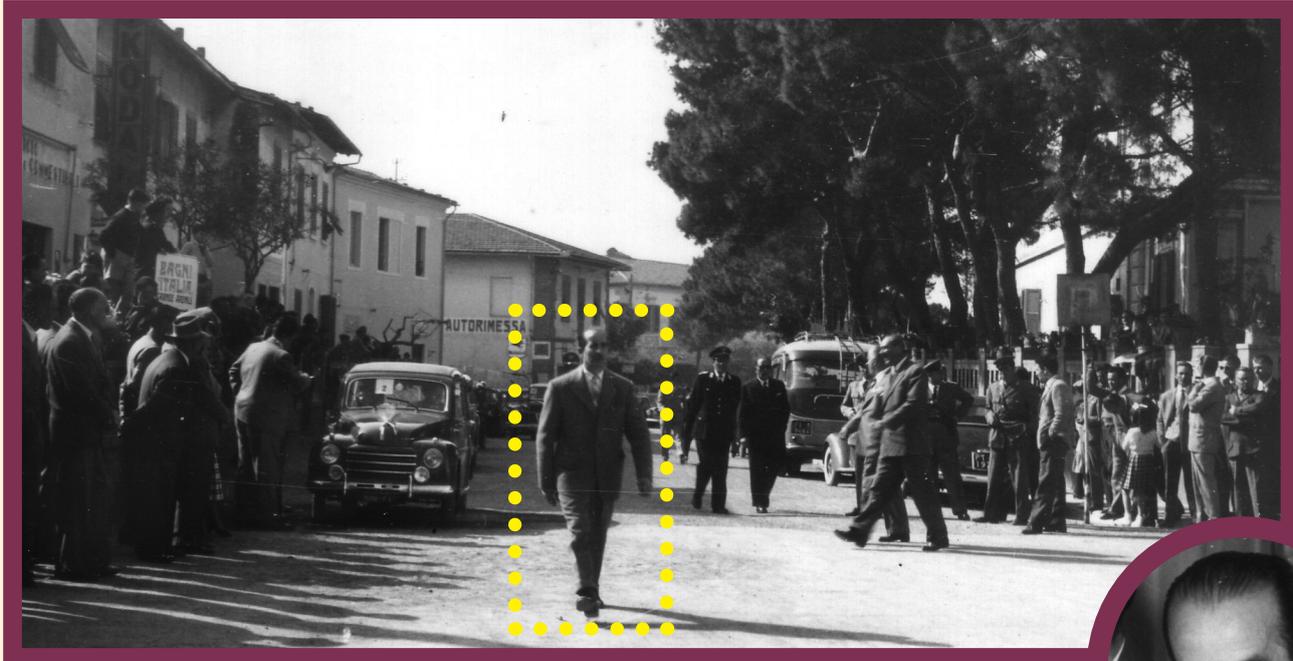
# ...La Gincana



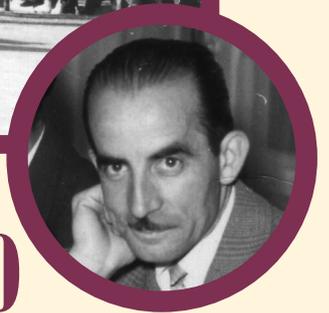
Nelle foto di questa pagina sono riprese alcune fasi della gincana. La gara veniva allestita nella pineta Marradi, in genere il giorno di Pasquetta e consisteva in un percorso da effettuare in Vespa o in auto il cui equipaggio era composto da un pilota e una accompagnatrice che dovevano superare varie soste dove erano predisposte delle prove di abilità inconsuete, fra la curiosità di numerosi spettatori. La manifestazione, allestita dalla locale "Azienda autonoma di soggiorno e turismo", ebbe luogo dagli anni immediatamente successivi alla fine della guerra fino alla metà degli anni '50.

Le foto di questa pagina sono state gentilmente concesse dalla Sig.ra Anna Signorini





Elio Sani, in via Fucini, durante una manifestazione. (archivio Sig.ra Lucia Sani)



## Sentiamo cosa dice Elio

In qualsiasi ricordo di Castiglioncello, dal secondo Dopoguerra agli anni '90 non si può fare a meno di rammentare Elio Sani. Persona sobria, di una simpatia rassicurante, figura composta che ispirava fiducia promettendo rigore ed efficienza, eppure alla mano. Elio ha fatto parte di quasi tutte le associazioni e iniziative di Castiglioncello, come fautore, segretario, dirigente, sempre disponibile a sopperire alle necessità pratiche, anche le più spicciole, ma preziose. Ne ricordiamo l'impegno a vigilare lo svolgersi delle processioni religiose lungo la via Aurelia, come circa trent'anni dopo, quando fu presidente dell'Unione sportiva di Castiglioncello: l'associazione che coordina l'attività calcistica locale, comunemente detta, "La sportiva". Incarico, quest'ultimo, cui egli non ambiva, ma che accettò pressato dagli amici del Consiglio. I suoi pareri erano attesi in ogni occasione, e se lui non era presente, gli interessati convenivano all'immane suggerimento di qualcuno: "Aspettiamo il Sani", "Sentiamo cosa dice Elio"; ciò accadeva per la fiducia e il rispetto guadagnati "sul campo". Non sappiamo dire se avesse ascendente - e neanche gli sarebbe piaciuto averne - ma il suo era sempre un parere equamente ponderato. Elio è stato un esempio di impegno, generosità, semplicità, apprezzato e riconosciuto anche da chi queste doti non le aveva. Il suo atteggiamento verso un paese che mai ha avuto corralità, è come quello di un padre severo ma amorevole che, al figlio capriccioso, dopo averlo rimesso in riga, dice: "ora vai da te"

**Barbensi**  
**Vaccari**

**V. Nannetti**  
**?**

**Zamboni**  
**Fedi**

**M. Nannetti**  
**?**

**Santini**



**Nicolini** **?** **Astronomi** **Osti**

In questa foto Elio Sani con la squadra del Castiglioncello.  
Tra i presenti abbiamo riconosciuto quasi tutti i nomi, ci spiace per i tre punti interrogativi, non sappiamo il nome.  
Aspettiamo da voi lettori il completamento della formazione. (archivio Sig.ra Lucia Sani)

# Marcello *Aldo* Mannari



(archivio Marcello Mannari)

**CASTIGLIONCELLO 1953, quel 27 Settembre**

Sull'elenco telefonico "**Mannari Marcello**" non c'è, perché il suo vero nome è **Aldo**. Eppure spesso le cronache sportive riportano Marcello e tutti lo conoscono con questo nome. Per praticare il ciclismo dovette iscriversi al "**Circolo Giovanile di Rosignano Solvay**", dato che a Castiglioncello, dove era nato e abitava, non ce n'era uno.





## Marcello Aldo Mannari

Fu in seguito ai suoi numerosi e incalzanti successi che venne fondato in paese il “Velo club Castiglioncello” fra i cui iscritti troviamo altri validi corridori locali: **Franco Tommei, Sirio Vagelli e Aduo Marconi**. Marcello è imprevedibile nelle volate, domina in pianura, è forte in salita; se va in fuga lo rivedono all’arrivo. In pista, nel ‘55 è campione toscano dei dilettanti. Nel ‘54, passa all’U.S. Montenero dove gli hanno promesso: “Se vieni con noi, ogni tanto una bistecca la mangi!” Sono tempi duri per tutti. In estate, Marcello, per guadagnare qualcosa, recapita i telegrammi per mille lire al mese, ma riscuote parecchie mance. Il ciclismo è un espediente per guadagnare qualcosa divertendosi. **Nel ‘57 vince una gara a Ponte a Egola e intasca 12.000 lire, quando lo stipendio di un operaio si aggira sulle 30.000.** Ha poco tempo per prepararsi, i suoi allenamenti sono le gare. Per una corsa a Piombino, vi si è recato in bicicletta e, vinta la gara, lo riporta a casa suo fratello con la motoretta: lui dietro con la bici in spalla. Marcello non riprenderà a correre dopo il servizio militare, se non soltanto per un paio di gare; è molto ingrassato e presto troverà un buon posto di lavoro presso lo stabilimento Solvay. 

## Soldi

1951, inizia la coniazione delle monete da 1, 5 e 10 lire. Ai tradizionali simboli agricoli si affiancano quelli dell’ottimismo, del boom economico e di un paese che si avvia all’industrializzazione. Nel 1954 arrivano le prime 50 lire. Nel 1955 quelle da 100 lire e nel 1957 viene autorizzato il conio delle monete da 20 e 500 lire.

## L’Italia di allora

Nel 1961 il reddito pro capite annuo era di 473.800 lire, pari a 5.223,00 euro di oggi.

Il tasso di inflazione era al 3% e la forza lavoro nei tre settori chiave produttivi era così distribuita: Agricoltura 29,1%, Industria 40,6%, Commercio e Servizi 30,3%

Censimento nazionale del 1961  
Fonte FOCUS Storia n.8 2006



27-09-1953. L’arrivo in Piazza della Vittoria della 1a Coppa del Tirreno. A sostenere la vittoria di Marcello Mannari un pubblico di concittadini di Castiglioncello delle migliori occasioni. Questa foto, di Vado Chellini, lo dimostra in tutta la sua bellezza.

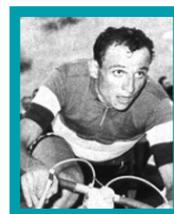
29 / 09 **Marcello**  
Aldo  
**Mannari** 1953

Ha battuto **Gastone Nencini**, qualche tempo dopo campione internazionale, **Sante Ranucci** ed **Ercole Baldini**, futuri iridati, il primo nei dilettanti, il secondo nei professionisti. Ma più che il palmares di Marcello vale riportare com'è ritratto nei titoli dei giornali di quegli anni: "Mannari: indomito combattente", "Spettacolo 'a fondo' di Mannari", "Irresistibile Mannari in una travolgente volata a sette", "A Mannari, superbo vincitore della Coppa Magona il titolo di campione provinciale livornese dilettanti", "Autoritario successo di Mannari nella corsa di Rosignano".

Nel **1953** Marcello ha già vinto tante corse, ma solo pochissimi compaesani l'hanno visto in gara; Il **27 settembre** c'è una corsa con partenza e arrivo in **Piazza della Vittoria**, la prima "**Coppa Perla del Tirreno**" ed è la grande occasione per tutti. Questo l'attacco nel resoconto della gara il giorno seguente sul Tirreno: "Non era presente la bruna **Yvonne Sanson** (celebre attrice dell'epoca, ndr) al via, come annunciato dal programma, ma al palo di partenza si sono presentati molti 'divi del pedale', e con questi il successo era già scontato all'inizio". Un pensiero corre nella mente di tutti i paesani: "Marcello, hai vinto tante corse, cerca di vincere anche oggi!" 170 i chilometri di gara. Nel primo pomeriggio la gente è già in piazza a raccogliere eventuali



Gastone Nencini



Ercole Baldini



## Yvonne Sanson

Nata da madre turca e padre francese d'origine russa, Yvonne Sanson aveva una bellezza bruna e rigogliosa. Arrivata in Italia a 17 anni per studiare, si accosta al cinema: diventa così la protagonista del film *Il delitto di Giovanni Episcopo* (1947), di Alberto Lattuada. Dopo il brillante intermezzo de *L'imperatore di Capri* (1950), con Totò, la matronale Yvonne Sanson viene scoperta dal regista Raffaello Matarazzo, che a partire da *Catene* (1949), la affiancherà ad Amedeo Nazzari in una serie di film melodrammatici realizzati soprattutto nella prima metà degli anni '50. Diventa l'attrice prediletta delle platee popolari di tutta Italia che seguono, con attenzione e commozione crescenti, le cupe vicende passionali del cinema "melodrammatico", ingiustamente indicato dalla critica come responsabile del degrado culturale seguito al neorealismo.

Fiumi di lacrime accompagnano le tribolazioni di mogli calunniate, madri incomprese, figli illegittimi e uomini perseguitati dal destino. La protagonista è lei, Yvonne Sanson, e la sua fama rimane indissolubilmente legata a titoli che oggi suonano patetici: *Tormento* (1950), *I figli di nessuno* (1951), *Noi peccatori* (1952), *Chi è senza peccato...* (1952), *Torna!* (1954), *L'angelo bianco* (1955) e *Malinconico autunno* (1958). Nonostante le sue buone doti recitative e l'indubbia avvenenza, Yvonne Sanson, chiuso il periodo d'oro dei cinema mélo, ha dovuto accontentarsi di ruoli minori, come il personaggio della madre di Stefania Sandrelli ne *Il conformista* (1970), di Bernardo Bertolucci. La sua ultima interpretazione è stata nello sceneggiato televisivo *Tentativo di corruzione* (1982). Negli ultimi anni si ritira a Bologna, dove vive accanto alla figlia Gianna. Proprio nel capoluogo emiliano si spegne a causa di un aneurisma, nella notte tra il 23 e il 24 luglio 2003, all'età di 77 anni.



**Marcello**  
Aldo  
**Mannari**



**27**  
**settembre**  
**1953**

**Marcello**  
**al traguardo**



**Marcello Aldo Mannari,**  
mentre viene premiato  
da Elio Sani

notizie. Si sa che ci sono stati dei fuggitivi e che Marcello li ha ripresi quando, scendendo da Nibbiaia hanno raggiunto la 206. A Vicarello il gruppo è di nuovo compatto. La gente si sposta da un gruppetto all'altro per trovare via via chi sa qualcosa di più.

Ma, ben presto, ognuno va ad assicurarsi un posto per vedere bene l'arrivo. Quando la piazza è gremita, l'ultima notizia che vi giunge è questa: a Palazzi, circa dieci chilometri dall'arrivo, sono in fuga due corridori con un minuto di vantaggio su un gruppetto che comprende anche Marcello. Non è ancora detta l'ultima parola però! I corridori giungeranno in piazza provenendo da Portovechio. Passano alcuni lunghi minuti. Chi ha una buona posizione li vedrà pochi metri dopo il campo di calcio:

**“Eccoli!”**

, e d'un tratto sono sulla rampa che porta in piazza, scatta Marcello sui pedali, sì è lui, par che rida. E scriverà Ivo Bezzi: **“L'urlo della folla accompagna lo sprint del suo idolo: Mannari”**. A pochi metri dal traguardo gli **salta la catena della bicicletta, ma vince lo stesso**. E gli amici lo portano in trionfo, in piazza.

Caro Marcello, le cronache di tutto il mondo quella mattina riportavano la notizia che la sera prima, il mito del ring, **Rocky Marciano**, aveva difeso il titolo mondiale e 'distrutto' lo sfidante Gaetano La Starza. Ma noi, quel pomeriggio, lo abbiamo vissuto; vuoi mettere? 

**Rocky Marciano**

All'anagrafe Rocco Francis Marchegiano (Brockton, 1 settembre 1923 – Newton, 31 agosto 1969) pugile statunitense di origine italiana.

Fu campione del mondo di pugilato dei pesi massimi, l'unico a ritirarsi imbattuto.

Nato da Pierino Marchegiano e Pasqualina Picciuto, due immigrati: il padre proveniente da Ripa Teatina, in provincia di Chieti, la madre originaria di San Bartolomeo in Galdo (BN) ebbe tre sorelle - Alice, Concetta e Elizabeth - e due fratelli - Louis e Peter. All'età di un anno contrasse la polmonite, per poco non morì.

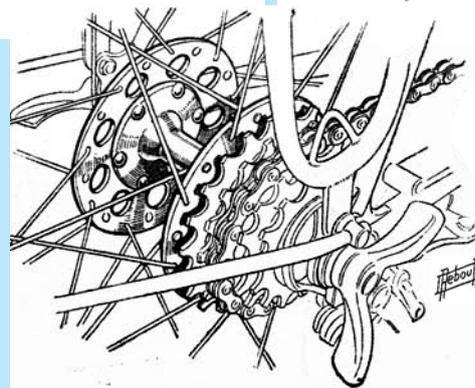
Dopo aver boxato nell'esercito e dopo un solo incontro nei dilettanti (fra l'altro persò in pochi minuti), l'esordio da professionista avvenne nel 1947. Tarchiato, tecnicamente grezzo e dotato di un allungo inferiore alla media dei massimi, riusciva a compensare questi limiti con l'aggressività (talvolta al limite delle regole del ring), la resistenza fisica e, soprattutto, un destro terrificante, che gli valse il soprannome di Brockton BlockBuster, ovvero **“Il Bombardiere di Brockton”**.

Vince il titolo di Campione del Mondo dei Pesi massimi il 23 settembre 1952 a Philadelphia sconfiggendo per KO alla 13a ripresa Jersey Joe Walcott dopo essere stato messo al tappeto nel corso della 1a. Difende il titolo 5 volte (il 24 settembre con La Starza).

Il suo strabiliante record parla di 49 vittorie (di cui 43 prima del limite) e nessuna sconfitta. 20 dei 43 KO sono giunti entro la terza ripresa.

È morto in circostanze drammatiche precipitando, assieme al pilota del proprio aereo privato, durante un volo condotto in condizioni atmosferiche definite proibitive dal pilota stesso.

Qui sotto disegno di  
**Daniel Rebour '50**  
www.cielisucarta.it  
www.creativecommons.org

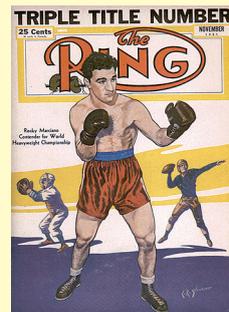


**Daniel Rebour** era un illustratore francese. Il suo lavoro consisteva nel disegnare biciclette, particolari meccanici, componenti, accessori, che venivano poi pubblicati su riviste e cataloghi.

Erano gli anni '50. Rebour visitava le esposizioni e i saloni internazionali, andava alla partenza delle corse, dalla Paris-Brest-Paris al Tour de France, e registrava con la pazienza della sua matita tutti i dettagli, le curiosità, le innovazioni.

Le sue tavole sono eccezionali: investigano i dettagli con grande competenza e passione. I disegni colpiscono per la loro accuratezza, pulizia ed eleganza. E sono diventati dei classici. Si possono ammirare i 'ritratti' di classiche biciclette francesi Gitane e Peugeot da corsa, oppure le magnifiche randonneurs costruite da Alex Singer e René Herse.

Ma Rebour non si limitava a disegnare. La Idéale, casa francese che produceva selle in cuoio teso, realizzò alcuni modelli con un trattamento speciale per rendere la sella da subito più morbida, realizzato secondo le sue specifiche. Queste selle riportano la scritta "rodée main selon Daniel Rebour", con l'inconfondibile firma del disegnatore.



NOVEMBRE 1951 "THE RING" LA PRIMA COPERTINA CHE LA PRESTIGIOSA RIVISTA DEDICÒ A ROKY MARCIANO

Il **chewing gum** moderno, nasce ad opera degli Americani, i quali per primi si resero conto che, aggiungendo a queste resine cere e coadiuvanti vari, il gusto migliorava nettamente permettendo, allo stesso tempo, di ottenere un prodotto dalla maggiore masticabilità. Di lì a poco, con l'aggiunta del glucosio, le gomme poterono trattenere meglio e più a lungo l'aroma ed essere prodotte in molti gusti diversi. La grande diffusione mondiale del chewing gum iniziò dopo la Seconda guerra mondiale, durante la quale le truppe americane, con la



gomma in bocca, fecero conoscere nei paesi dove approdarono tra cui, soprattutto, l'Italia. Le radici del grande successo che ha oggi la cicca, ci rimandano al 1946, anno in cui i due fratelli Ambrogio ed Egidio Perfetti, fondarono il "Dolcifico Lombardo Perfetti". Qui, i due, si dedicarono alla realizzazione e produzione di un prodotto che era già conosciuto da molti anni ma del tutto assente sul mercato Italiano: il famosissimo "Brooklyn". La così detta "gomma del ponte" ebbe un immediato successo spinto anche

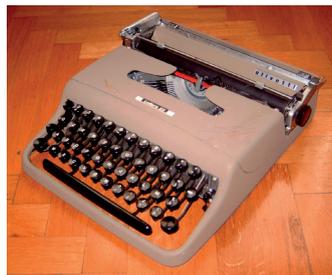
dall'immagine molto americana che i due fratelli avevano scelto per il lancio del prodotto.

**La parola inglese "chewing gum" ha subito uno spontaneo processo di italianizzazione diverso da regione a regione, divenendo di volta in volta cingomma, ciunga, gicomma, gomma, cingom, cevingum, ciuinga. Altrettanto usati, seppur non derivati direttamente dalla parola chewing gum sono, ad esempio, cicca, cicles, caucciù, masticante, mastica.**

# PILLOLE '50

## UN'UTOPIA CHIAMATA "OLIVETTI"

Chi era Adriano Olivetti? Un sognatore? Un utopista? O era invece un grande imprenditore, capace di portare la piccola azienda di famiglia a competere alla pari con i giganti del mercato mondiale della sua epoca? Sicuramente era una figura scomoda e considerata da molti ingombrante, sia come concorrente industriale che come portatore di un modello sociale per certi versi "rivoluzionario". Quello di Adriano Olivetti era un sogno industriale, che certamente mirava al successo e al profitto, ma anche un progetto sociale che implicava una nuova relazione tra imprenditore ed operaio, oltre ad un nuovo rapporto tra fabbrica e città.



La Lettera 22 è una celebre macchina per scrivere meccanica portatile realizzata dalla Olivetti. Fu uno dei prodotti di maggior successo della Olivetti negli anni '50, e ricevette premi sia in Italia (Compasso d'Oro nel 1954) che all'estero (miglior prodotto di design del secolo secondo l'Illinois Technology Institute nel 1959). Inoltre è esposta nella collezione permanente di design al Museum of Modern Art di New York. Una macchina, oggi cult, da scrivere usata dai più famosi giornalisti del tempo.

## MOTOM: UNA STORIA LEGGENDARIA

Motom è un marchio che ha fatto la storia del motociclismo italiano. Quanto tempo ci vuole per costruire un mito? Basta un giorno: il primo giorno del Salone di Ginevra del 1947. E' qui che debutta la prima creazione Motom, la Motomic. Già il nome fa parlare di sé: Motomic è una sigla che sta per Moto Atomica. Nasce così una leggenda, un ciclomotore leggero e robusto, con motore monocilindrico a 4 tempi, con rapporto prestazioni / consumi incredibile, che decretò immediatamente la popolarità di Motom.



## MUSEOANNICINQUANTA

Una passione, costante e smisurata, ha aiutato Claudio Chiappini a mantenere vivi nostalgia e sentimento; privi di malinconia ma intrisi di un grande amore per le cose ed i luoghi vissuti. Un amore mai nutrito con lo spirito del mercanteggiare ma con il desiderio di conservare nel tempo il ricordo di un passato umile e gioioso.

Il MUSEOANNICINQUANTA è il risultato di un insieme pregevole di ambienti, suppellettili, oggetti che trasudano abitudini, gusti e mode di quegli anni così intensi e dal sapore irripetibile. Ciò che ha messo insieme, in quello

## FORD, 100 ANNI SULLE QUATTRO RUOTE

Che sia nera, semplice, robusta e che costi poco. Si toglieva il cappello quando vedeva un'Alfa Romeo, ma in quanto a fiuto per l'auto Henry Ford non aveva rivali. Soprattutto aveva le idee chiare: pochi concetti semplici grazie ai quali il marchio con l'ovale blu è salito ai vertici del mondo. "C'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti" diceva nel suo manifesto ideologico. Così come in un'altra frase celebre sintetizzava la sua filosofia produttiva: "Tutto quello che non c'è non si rompe". L'auto con cui entrò nella storia era la Model T, la vettura più famosa mai costruita, simbolo dell'auto "universale", democratica diremmo oggi, che al prezzo di soli 260 dollari dell'epoca (siamo nel 1908) contribuì a mettere in viaggio l'America intera. Un fenomeno industriale così imponente che nel 1913 metà delle auto vendute in

Usa avevano il marchio Ford sul cofano. Non pago, nel 1914 il geniale Henry tirò fuori dal cilindro un'altra delle sue mirabili idee: la linea di assemblaggio mobile, o "catena di montaggio" che dir si voglia. Una autentica rivoluzione industriale che ha cambiato per sempre il modo di costruire le auto.



**Nella foto: Detroit, 16 giugno 1903: in una piccola ex fabbrica di vagoni ferroviari nasceva oltre 100 anni fa quello che oggi è il secondo più grande costruttore di auto al mondo.**

che può considerarsi patrimonio di cultura popolare, è un vero e proprio museo, per ampiezza e qualità di documentazione, frutto di una "passione" costante e di una ricerca paziente, che ha l'obiettivo



di divulgare tra le ultime e le prossime generazioni che, quel tempo e quella cultura, conoscono solo per informazioni generiche, allo scopo di suscitare in loro interesse ed autentica curiosità e scoprire, perché no, qualche nuova passione amatoriale. La sua aspirazione è quella di consegnare questo piccolo patrimonio di storia e di cultura popolare ad un ente amministrativo, pubblico e privato, affinché possa essere conservato e divulgato nel modo più opportuno. Interessante, da visitare il sito web: [www.annicianqanta.it](http://www.annicianqanta.it) oppure visitare direttamente il museo a Montegrifolfo (Rimini) via Lama, 2

# Se pensi che questa sia una pubblicità artigianale... ...hai ragione.



## Gelateria Artigiana DAI DAI

Lavorazione interamente a mano

16, Via del Sorriso  
57016 Castiglioncello (Livorno)  
tel. + 39 0586 752754 fax + 39 0586 751653  
daidai@daidaitoscana.it  
www.daidaitoscana.it

Fondata  
1927

Rifondata  
1984

# Memorie sparse

PARTE I

di Caludio Castaldi

**“Sentirò fischiare questo treno per tutta la mia vita”,**



diceva così una canzone francese di quei primi anni '60. E su quest'aria finirono parecchi amori estivi anche nelle stazioni di **Vada, Rospignano Solvay, Castiglione**. Da quest'ultima, nel paese a cui le presenti cronache fanno maggior riferimento, l'addio era più brusco perché

il treno sparisce subito, verso Roma sotto il ponte di via della Ragnaia e verso Firenze ancor prima entrando nella galleria del castello Pasquini: a fine luglio, a fine agosto, a fine settembre. Ci si conosceva al jukebox di un bar sul mare o una sera al **Cardellino, ai Canottieri, alla Barcaccina**, ad una partita fra le squadre di due bagni o al cinema. Ci si incontrava nelle rispettive compagnie che si scambiavano i componenti o facevano gruppo unico. E capitava che nascessero delle coppie. Dopo la scintilla, i due si erano gradatamente defilati dalla compagnia diventando “quei due là”: che era il punto d'arrivo cui tutti miravano. Lui era studente e faceva il bagnino oppure un altro lavoretto estivo; lei veniva qui da certi parenti oppure con la famiglia. Per l'uscita a due, lei aveva comprato una mise dalla Renza, lui una camicia da Tanzini, i due negozi più in voga in paese. A Rospignano Solvay il look si rinnovava dal Magretti, a Vada dall'Osvaldina, oppure in un negozio della



1956 Lungomare di Porotvecchio

vicina Cecina. Per quelli che non ci arrivavano, restavano le gite in barca, gli scherzi, le poesie di Montale, Prévert e vari altri; oppure le poesie uno o una poteva anche scriverle da sé, in attesa che girasse il vento. Si potevano aggiungere, a questi ripieghi, le intense ore pomeridiane, come pure le nottate, di marca filosofico-letteraria; palestre di accorate stramberie confortate da rari apporti scolistici. “Quei due là” seguivano raramente le garrule compagnie che migravano da uno stabilimento balneare all'altro in virtù di un nuovo disco da ascoltare al **jukebox**: “Sapore di sale”, “Evviva Maddalena”. Ma poteva capitare che ci fossero novità musicali ancora non inserite nei jukebox. Capitava che qualcuno arrivasse e dicesse: “c'è un tipo di Milano che ha il mangiadischi e delle canzoni nel dialetto della sua città; è ai tali bagni: “Andiamo e chiediamogli di farcele ascoltare”. Quel tipo ne è ben lieto, infila il disco, e fra gli ombrelloni vola un'insolita melodia e le parole,

“Che scusee, ma mi vorei cuntaa d'on mee amis che l'era andà a faa el bagn sul stradon per andare all'Idroscalo è li e l'amore lo colpì. El portava i scarp del tennis el parlava de per lù rincorreva già da tempo un bel sogno d'amore...” Se è per quest'ultima cosa, anche loro. “Chissà se avrà successo questo cantante” – si chiedevano. “Come si chiama?” – domandano i

ragazzi al nuovo amico; “**Jannacci**” – risponde; e loro: “Ah... Mai sentito dire”. Stessa risposta dettero ad un altro amico che ogni tanto capitava al “Tennis” che da lì ha portato nel suo gruppo alcuni dischi di un cantautore genovese, un certo De André che fa ammutolire la compagnia con “La ballata del Michè”, “Il testamento”, “La guerra di Piero”. I giovani

li ascoltano e li riascoltano in circolo occupando due o tre tavoli alle terrazze dei bagni: **all'Etruria, ai Salvadori, ai Tre scogli, alla Luccio-**

## Jannacci



le “u” e le “o” scritte in corsivo si pronunciano rispettivamente “U” come u in francese, “O” come la u in italiano: el portava=el purtava.

*Tradotta, la strofa, recita così:*

“Scusatemi, io vorrei raccontare di un mio amico che era andato a fare il bagno quando sullo stradone per andare all'Idroscalo lei era lì e lui fu colpito dall'amore. Lui portava (calzava) le scarpe a tennis e parlava da solo...”



**Vincenzo Jannacci, detto Enzo** (Milano, 3 giugno 1935), è un cantautore, cabarettista, attore nonché medico italiano, uno dei maggiori protagonisti della scena musicale italiana del dopoguerra.

Caposcuola nell'arte musicale e del cabaret, nel corso della sua quasi cinquantennale carriera ha collaborato con svariate personalità della musica, dello spettacolo, del giornalismo, della televisione e della comicità italiana, divenendo artista poliedrico e modello per le successive generazioni di comici e di cantautori.

Autore di quasi trenta album, alcuni dei quali pietre miliari della musica italiana, e di varie colonne sonore, Enzo Jannacci, dopo un periodo di ombra nella seconda metà degli anni '90, ha riconquistato una certa notorietà ottenendo vari premi alla carriera e riconoscimenti per i suoi ultimi lavori discografici.

È uno dei fondatori della musica rock and roll italiana, insieme con **Adriano Celentano, Luigi Tenco e Giorgio Gaber**, con il quale formò un sodalizio durato più di quarant'anni.

## Memorie sparse PARTE I

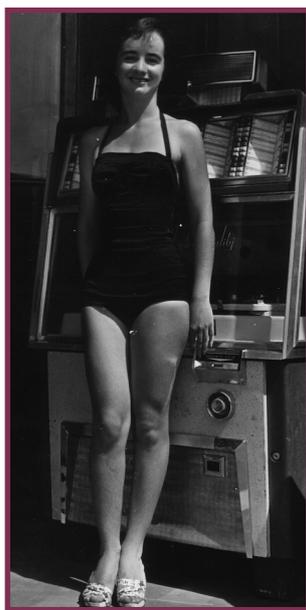
la, mentre qualche signora che sta giocando a carte lancia occhiate di biasimo nelle quali infonde l'accusa: "gioventù bruciata". C'è una canzone anche per questa evenienza: "Odio tutte le vecchie signore" di Gianni Meccia. Quando le varie compagnie dei diversi bagni avevano raggiunto una precisa

composizione, verso la metà del mese, era l'ora della sfida di calcio; e siccome nelle compagnie dei bagni il numero di maschi raramente era superiore a undici, era l'occasione buona per tutti di entrare in squadra; anche per quelli che, in altre occasioni, facevano la riserva, "perché" - sostenevano gli altri - "non hai controllo di palla" o "ti manca la visione di gioco" e altre scuse opinabili quanto mortificanti che provocavano piccoli rancori fin da quando uno era bimbetto e ambiva a giocare nella squadra della parrocchia. Nelle squadre dei bagni trovava un ruolo anche chi era stato escluso dalle squadre delle sfide tra bar. E questa occasione era di gran lunga più ambita delle altre giacché, essendo tutti i maschi reclutati in quell'attività, il pubblico sarebbe stato quasi esclusivamente femminile. Per qualcuno, nella tribunetta del campo sportivo ci sarà anche quella ragazzina che non lo ha ancora preso in considerazione.

Durante l'incontro, sarà tale l'emozione di tirare in porta che questa, per riuscire a fare un gol, dovrebbe essere grande quanto la pineta e i portieri schierati all'inverso. Erano battaglie che si svolgevano a centro campo. L'arbitro era scelto con scrupolo per garantire la sua neutralità: apolide, bisex, ateo, apolitico, del segno della bilancia, di nome Salo-



1958 giovani ai canottieri (foto Perrone)



1960 al jukebox (foto Perrone)

mon. Se, per una causa imprecisabile, il pallone giungeva in rete, il fatto si rivelava tale che esultavano entrambe le tifoserie. E l'arbitro si rivelava all'altezza del suo ruolo: svolge il suo compito con estrema pignoleria, controllando che il pallone non sia truccato. Ma l'ebbrezza di una possibile vittoria spaventa più di una umiliante sconfitta e all'ottantanovesimo

minuto quelli della squadra in vantaggio finiranno per chiedere all'arbitro un rigore a favore degli avversari, che per garanzia verrà battuto da mezzo metro dentro la porta. Intanto sugli spalti affollati di ragazze c'è del tafferuglio, ma è solo un lancio di mimose da una tifoseria all'altra. Fra i giocatori nessuno ha fatto scoccare la scintilla in tribuna; anzi un modesto escluso ha qui innescato un piccolo incendio; è il tipo che va di moda in quegli anni: magrolino e silenzioso, quasi esangue, malinconico, capelli con la divisa un po' più lunghi dell'usuale, non necessariamente alto e per di più atterrato su sottili ciabattine di cuoio che camminando sogguarda con un sorriso indifferente mentre sorregge in mano una maglietta senza pretese. Il tipo fa rarissime puntate nella compagnia, a volte si ferma ad un tavolo di bridge per salutare qualche anziana signora. Sembra più grande della sua età, che non si sa quale sia. Inconsapevoli del suo fascino sull'altro sesso, i ragazzi non ne temono la rivalità, anzi ispira loro una

distratta simpatia. Delle ragazze invece è l'idolo segreto. Ne sceglierà una a cui poco dopo farà versare qualche lacrimuccia...

**Questo racconto CONTINUA**  
nel prossimo numero in uscita a fine giugno

**Alando**  
altri tempi

**Grazie**

Si ringrazia per aver contribuito alla realizzazione di questo numero con indicazioni, consigli e fotografie: Matilde Volterrani, Lorian Falaschi, Famiglia Mercati, Famiglia Faccenda, mariso Quaglierini, Luciano Gavazzi, Anna Signorini, Lucia Sani, Marcello Mannari, Alberto Biraghi, Pier Luigi Deri, Famiglia Chellini, Paolo Guerrieri, Angelo Donati, Vivaldo Giomi, Gino Bindi, Roberto Fabbri, Fabrizio Vestrini, Benso Biagini, Guido Guidetti, Alessandro Terreni, Claudio Bartoletti.

Un ringraziamento a chi ha deriso a questa iniziativa con il suo annuncio: REA SpA, banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci, Edicola La Stazione Castiglioncello, Gelateria Artigiana Dai Dai, Blu Bay concessionario unico Ford per Livorno e provincia, Rossi Fabio Systema Mutui, Ristorante Scolapasta, DGM. Un particolare grazie al Comune di Rosignano Marittimo che ha contribuito e assistito per la Mostra espositiva che sarà in visione a partire dalla fine di giugno.